

D.g.r. 27 settembre 2012 - n. IX/4101

Avvio del procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine: le Orobie bergamasche e l'Altopiano Valsassina, ai sensi degli articoli 20 e 21 della l.r. 12/05 «Legge per il governo del territorio»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 11 marzo 2005 n. 12 «Legge per il governo del territorio» ed in particolare:

- l'articolo 20, comma 6 in cui si prevede che qualora aree di significativa ampiezza territoriale siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale, il Piano Territoriale Regionale (PTR) può prevedere l'approvazione di un Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA);
- l'art. 20, comma 7 in cui si prevede che la Giunta regionale, con apposita deliberazione, può dar corso all'approvazione di piani territoriali regionali d'area secondo le procedure di cui all'articolo 21, comma 6;
- l'art. 4, comma 2 che sottopone a Valutazione Ambientale Strategica i Piani Territoriali Regionali d'Area;

Preso atto che:

- il Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, individua nei PTRA gli strumenti di programmazione per lo sviluppo dei territori regionali quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio territoriale;
- con l'aggiornamento del PTR, approvato in allegato alla risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), con d.c.r. n. 276 del 8 novembre 2011, è stata individuata la necessità di avviare un Piano Territoriale Regionale d'Area per l'ambito delle Valli Alpine per affrontare le questioni di rilevanza per la montagna, valorizzando la stessa come risorsa;

Considerato che l'area oggetto del Piano Territoriale Regionale d'Area presenta una particolare situazione territoriale, caratterizzata da squilibri e da disordine urbanizzativo, creatosi in conseguenza del grande processo di rilocalizzazione delle attività economiche e della residenza che ha concentrato la popolazione nei fondovalle e in alcuni comprensori turistici di montagna, producendo da un lato una pericolosa fragilità dei versanti abbandonati dalla popolazione, dall'altro il fenomeno della proliferazione delle seconde case;

Ritenuto necessario per la Regione Lombardia sviluppare il processo di governo dell'ambito territoriale sopra descritto attraverso strumenti di governo regionale (PTRA) che affrontino le problematiche sopra citate e valorizzino il ruolo di tutti i soggetti presenti sul territorio in una logica di sistema e di progettazione integrata territoriale;

Considerato che Regione Lombardia ha affidato ad Éupolis, - Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione, Ente facente parte del Sistema Regionale - un incarico per la definizione del quadro conoscitivo e del quadro di riferimento scenario propedeutici all'elaborazione del piano territoriale regionale d'area delle Valli Alpine, ai sensi dell'art. 5 della Convenzione Quadro Regione Lombardia - Éupolis sottoscritta in data 25 febbraio 2011;

Atteso che l'incarico per la redazione del PTRA viene affidato al personale della Regione Lombardia con le modalità stabilite dal Regolamento per incarichi svolti da dipendenti pubblici interni all'ente;

Considerato che al fine di sensibilizzare e consultare i soggetti interessati al Piano, in quanto portatori di interessi diffusi, nonché sollecitare la partecipazione di soggetti pubblici e privati per la formulazione di proposte utili alla predisposizione del PTRA, è stato indetto un FORUM in data 3 maggio 2012 nella sede territoriale regionale di Bergamo;

Ritenuto che in linea con i contenuti del PTR e del suo aggiornamento, gli obiettivi principali che dovranno essere sviluppati nel PTRA, come meglio specificato nell'allegato A - Obiettivi ed ambito del PTRA, parte integrante del presente provvedimento, consistono:

- nel promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse a proprio vantaggio;
- nel fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;
- nel garantire servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli an-

ziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani) che, in presenza di determinate condizioni, possano ritornare a decidere di risiedere in montagna;

- nell'identificare la complementarietà e l'integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge);

Visto l'Allegato B «Modello metodologico della Valutazione ambientale (VAS) del PTRA Valli Alpine», ai sensi della d.g.r. 10 novembre 2010 n. IX/761 «Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/05, d.c.r. n. 351/2007) in cui viene delineato il percorso di valutazione ambientale - VAS del PTRA, parte integrante del presente provvedimento;

Ritenuto di individuare:

- nella D.g. Territorio e Urbanistica, Struttura Progetti per il Territorio, di Regione Lombardia l'Autorità procedente;
- nella D.g. Territorio e Urbanistica, Struttura Strumenti per la Pianificazione, di concerto con la D.g. Ambiente, Energia e Reti di Regione Lombardia, l'Autorità competente in materia di VAS;

Visto il PRS dell'IX legislatura che individua il PO 20 «Valorizzazione e Governance del Territorio» e in particolare l'obiettivo operativo 20.1.8 «Definizione di Piani territoriali regionali d'area riferiti ad aree di particolare complessità di sviluppo territoriale individuate negli aggiornamenti annuali del PTR» e l'obiettivo 20.1.12 «Piano Territoriale Regionale delle Valli Alpine»;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di dare avvio, ai sensi dell'art. 21, comma 6, della l.r. 12/05, al procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine: le Orobie bergamasche e l'altopiano Valsassina, con i contenuti dell'Allegato A - Obiettivi ed ambito del PTRA, parte integrante del presente provvedimento e contestualmente avviare la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS;

2. di individuare l'Autorità procedente, nella D.g. Territorio e Urbanistica, Struttura Progetti per il Territorio, di Regione Lombardia;

3. di individuare l'Autorità competente per la VAS, nella D.g. Territorio e Urbanistica, Struttura Strumenti per la Pianificazione, di concerto con la D.g. Ambiente, Energia e Reti di Regione Lombardia;

4. di approvare l'allegato A - Obiettivi ed ambito del PTRA e l'allegato B «Modello metodologico della Valutazione ambientale (VAS) del PTRA Valli Alpine», che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

5. di provvedere con successivo atto dirigenziale regionale, a definire le modalità di consultazione, informazione e comunicazione dei soggetti interessati al Piano, e le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, nonché individuare i soggetti interessati;

6. di pubblicare l'avviso di avvio del procedimento sul BURL e su due quotidiani a diffusione regionale.

Il segretario: Marco Pilloni

_____ • _____

**PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA VALLI ALPINE:
LE OROBIE BERGAMASCHE E L'ALTOPIANO VALSASSINA****OBIETTIVI ED AMBITO DEL PTR**

**Direzione Generale Territorio e Urbanistica
Settembre 2012**

DOCUMENTO PRELIMINARE

- 1. COSA SONO I PTR**
- 2. IL PTR E I PTR- IL QUADRO PROGRAMMATICO**
- 3. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI PIANO**
- 4. IL PTR VALLI ALPINE: le Valli bergamasche e l'altopiano Valsassina**
- 5. CONTENUTI DEL PIANO E INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI**
- 6. IL CONFRONTO E LA CONDIVISIONE**
- 7. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO**

1. COSA SONO I PTR

L'articolo 20 comma 6 della Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i., stabilisce: *"qualora aree di significativa ampiezza siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovregionale, il Piano Territoriale Regionale, in seguito PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d'area, che disciplini il governo di tali aree"*.

Il PTR, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, individua nei Piani Territoriali Regionali d'Area, in seguito PTR, gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio.

Il PTR approfondisce, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi, detta i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse e dispone indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso.

Le disposizioni e i contenuti del PTR hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito.

1.1 IL PTR - VALLI ALPINE

Con l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR dell'8 novembre 2011, sono stati individuati ulteriori ambiti regionali da privilegiare per l'applicazione di un'efficace governance territoriale, tra cui il vasto ambito delle Valli Alpine, comprendente un sistema articolato e complesso sotto i profili morfologico, ambientale, socio-economico e infrastrutturale, in relazione al quale gli strumenti di governo regionale dovranno affrontare le questioni di rilevanza per la montagna e valorizzare il ruolo di tutti i soggetti in grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando negli anni politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

Lo scenario territoriale, tuttavia, negli ultimi decenni è mutato profondamente in conseguenza del grande processo di rilocalizzazione delle attività economiche e della residenza che ha concentrato la popolazione nei fondovalle e in alcuni comprensori turistici di montagna e ha prodotto una pericolosa fragilità dei versanti abbandonati dalla popolazione, nonché dei recenti fenomeni che hanno caratterizzato il mercato immobiliare (proliferazione delle seconde case) che ha prodotto un consistente disordine urbanizzativo.

In particolare gli elementi da considerare per assicurare un complessivo governo del territorio e che assumono rilevanza regionale sono: l'elevata qualità ambientale da preservare, l'identità dei territori da valorizzare attraverso la conservazione di un tessuto economico "tipico" sia artigianale che agricolo, lo sviluppo turistico da riorientare.

Il settore turistico appare quello che più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole

risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Il fiorire dell'attività turistica, in alcuni casi è stata motore di sviluppo introducendo investimenti che hanno trasformato radicalmente il volto della montagna, con essenziali elementi di crescita e di innovazione; frequentemente però il rapporto tra il fragile sistema socio-economico montano e quello, più forte, dell'economia di valle o urbana, si è configurato in un'ottica di subordinazione e di sfruttamento: l'area montana si è spesso trasformata in un ambiente naturale di villeggiatura (fenomeno dello sci alpino e delle seconde case) o in una fonte di materie prime (legno, acqua, energia).

Anche il comparto agricolo merita un'attenzione particolare dal momento che le attività agricole, spesso fondamentali per l'economia montana, negli ultimi anni risentono di un notevole ridimensionamento. Il sistema rurale infatti nelle sue componenti sociali, economiche, insediative e le relative attività agricole forestali che lo caratterizzano, richiede politiche mirate in quanto le aree agricole e forestali, a volte meno accessibili e in deficit di servizi hanno un ruolo rilevante sia per gli equilibri fisici e biologici dell'ambiente montano che per gli aspetti paesaggistici e relativi alla fruibilità dei luoghi. Il sistema agricolo forestale è quindi importante sia nella promozione sociale ed economica che nella valorizzazione del patrimonio naturale.

La diversificazione delle attività in settori quali l'agriturismo e il miglioramento dei servizi di base sono essenziali per accompagnare i cambiamenti in atto nelle zone rurali, contenere la tendenza al declino socio-economico di alcuni territori e contribuire allo sviluppo dei piccoli Comuni.

La complessità dei problemi ambientali poi richiede sempre più lo sviluppo di approcci integrati, politiche differenziate che sappiano valorizzare le specifiche identità presenti attraverso il recupero di aree rurali abbandonate o industriali dismesse; il rilancio delle funzioni delle aree protette; la tutela del ricco, diversificato e peculiare patrimonio idrico; il collegamento di alcune aree svantaggiate con una rete di servizi e tecnologica più efficiente; lo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Nel loro insieme i processi evolutivi del modello insediativo, percepibile chiaramente nelle trasformazioni territoriali avvenute nelle principali valli, richiedono una capacità di governo e di competitività che contempera l'esigenza di realizzare infrastrutture per lo sviluppo con le esigenze di qualità della vita e di salvaguardia e tutela dell'ambiente. In tal senso appare necessaria nell'ambito delle strategie di sviluppo regionale l'assunzione di una logica di sistema e quindi di progettazione integrata territoriale che assuma criteri di qualità paesistico-ambientale e di tutela delle risorse naturali come criteri progettuali per i nuovi interventi insediativi. La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e i PTRA dovranno focalizzare e tradurre per le singole specifiche realtà locali alcuni obiettivi fondamentali:

- **promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse e ai propri vantaggi relativi;**
- **fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;**
- **garantire, a questo fine, servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;**
- **identificare la complementarietà e integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).**

2. IL QUADRO PROGRAMMATICO: IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE E IL PIANO PAESAGGISTICO

2.1 Obiettivi del PTR

Il PTRA dovrà declinare il sistema degli obiettivi esplicitati nel PTR, in modo che le azioni proposte concorrano alla realizzazione degli obiettivi strategici e specifici.

In tal senso i sistemi territoriali presi in considerazione per la definizione delle azioni sono:

- il sistema Territoriale della montagna

Il quadro successivo indica obiettivi ed azioni desunte dal PTR rappresentate nei filoni della tutela e della valorizzazione che dovranno connotare le scelte del PTRA Valli Alpine.

Obiettivi PTR - Sistema territoriale della montagna	Obiettivi PTR - Tematici
ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;	TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione deterioramento e contaminazione dei suoli: contenere il consumo di suolo negli interventi infrastrutturali e nelle attività edilizie produttive
ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;	TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;	TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;	TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale

Serie Ordinaria n. 40 - Martedì 02 ottobre 2012

ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativi;	TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni da parte di tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili
ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;	TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione
ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;	TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.);	TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti
ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree	TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto
	TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi
	TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
	TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

2.2 Piano Paesaggistico

Il territorio montano è fortemente caratterizzato da un paesaggio di alta valenza ecologica e paesaggistica che trova riscontro nella pianificazione paesistica regionale nella lettura dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici e ribadisce con forza le scelte fondative del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Unità tipologiche di paesaggio. Fascia prealpina-paesaggi della montagna e delle dorsali e paesaggi delle valli prealpine

Ambito geografico : valli bergamasche e lecchese

Il tema di maggiore complessità introdotto, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni culturali e il paesaggio, in particolare nell'art 143, comma 1, lettera g), riguarda, come già annunciato, l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Il Piano Paesaggistico regionale individua, inoltre, il sistema delle aree e ambiti di degrado paesistico caratterizzanti l'ambito montano alpino e le classifica come:

- 1.2 Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni franosi;
- 1.3 Aree degradate e/o compromesse a causa di forte erosione;
- 1.5 Aree degradate e/o compromesse a causa di incendi di rilevante entità;
- 2.6 Ambiti sciabili;
- 4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono;
- 4.7 Strutture forestali in abbandono;
- 4.8 Aree agricole dimesse

2.3 Il Quadro programmatico per l'area Valli bergamasche e altopiano Valsassina

Vengono presi in considerazione la pianificazione esistente, a livello nazionale, regionale e provinciale.

Di seguito vengono sintetizzati i principali elementi di Pianificazione, programmazione ed indirizzo che hanno costituito la base di riferimento per la costruzione del Quadro di Riferimento programmatico:

- I Programma Regionale di Sviluppo (PRS)
- Il Piano d'azione Montagna 2009 (PAM)
- I programmi di cooperazione
- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo (PTCP)
- Il Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche (PST)
- I Programmi integrati di sviluppo locale (PISL)
- I Piani di Sviluppo Locale dei GAL
- Il Programma Operativo Competitività – FESR 2007-2013
- La programmazione regionale in materia commerciale per l'ambito montano
- Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

2.3.1 Sintesi dello scenario programmatico

Dal sistema degli strumenti esaminati emergono con evidenza i temi prevalenti attraverso i quali viene letta la realtà montana:

spopolamento, svantaggio, accessibilità infrastrutturale, turismo, risorse ambientali, fragilità socio-economica e del presidio antropico.

Tali temi restituiscono anche gli assi funzionali che connotano lo spazio di azione della programmazione regionale e locale, la quale assume come obiettivo prevalente il raggiungimento di condizioni adeguate al mantenimento del presidio antropico in area montana, sostanzialmente attraverso una progressiva contrazione del differenziale di welfare tra area montana e il resto del territorio regionale.

Tale obiettivo si sostanzia, come si osserva dalla ricostruzione sintetica del quadro programmatico sopra tracciata, attraverso il perseguimento di uno scenario che, pur assumendo pienamente il carattere articolato e identitario delle diverse configurazioni del territorio montano, gioca su assunti tipici della tradizione economicista dell' "omologazione verso l'alto" e della "crescita".

Il tema dello spopolamento è trattato come problema tout court, e l'obiettivo scenario è quello di frenarne la dinamica, assunta come negativa in sé.

Il tema dello "svantaggio" è letto e affrontato come necessità di "risarcimento" e riavvicinamento (su standard di welfare "urbani"), da attuarsi attraverso strumenti di evidente sostegno economico, con più o meno significativa capacità generativa e di volano.

La scarsa accessibilità infrastrutturale viene affrontata attraverso scenari di intervento di varia natura e dimensione, da quelli minuti di "manutenzione" della viabilità esistente a quelli estremamente consistenti e costosi (dal punto di vista economico e ambientale), e dalla fattibilità estremamente incerta. Entrambe le tipologie di intervento sarebbero da valutare in relazione al costo collettivo da sostenere e agli effettivi benefici indotti.

Sul fronte del tema turismo, la programmazione regionale è quella più a ridosso delle iniziative "complementari" di turismo diffuso, verde e più o meno sostenibile che è soprattutto sviluppato dal piano di sviluppo locale su fondi comunitari. E' significativa l'effervescenza degli operatori privati nel proporre interventi maggiormente orientati al potenziamento delle infrastrutture sciistiche e ricettive, anche attraverso percorsi di programmazione negoziata che vedono coinvolte le amministrazioni locali e Regione Lombardia. La dialettica, non sempre sinergica, tra turismo sostenibile di valorizzazione degli elementi di naturalità e offerta turistica più tradizionale restituisce un panorama molto articolato di iniziative che, complessivamente, rimandano al tema della integrazione, della re-distribuzione e della compensazione ambientale.

2.4 Analisi SWOT

La SWOT per l'area Valli alpine e: Orobie bergamasche e l'altopiano Valsassina è stata elaborata mediante:

- la declinazione territoriale locale della SWOT del PTR per il Sistema Montagna;
- la definizione degli elementi significativi del contesto;

punti di forza

- Elementi del paesaggio antropico caratterizzanti il territorio del Piano (antica viabilità, beni archeologici, beni etnografici, cultura popolare e folklore)
- Buona "qualità della vita" (servizi sociali e alla persona, vivibilità e fruibilità dell'ambiente, istruzione e cultura, presenza di realtà associazionistiche ecc..)
- Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale (Parco Regionale delle Orobie, Riserve naturali, siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, PLIS)
- Buona qualità ambientale: buona qualità dell'aria (in particolare media valle e alta quota) bassa produzione media di rifiuti urbani pro-capite, impatti contenuti legati al settore industriale
- Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità (, produzione lattiero casearia con marchi DOP)
- Importante ruolo dell'artigianato che conserva il bagaglio di conoscenze e tradizioni tipiche del territorio
- Solida struttura aziendale delle imprese locali, presenza di una rete di piccole imprese estese sul territorio, abbastanza differenziata per tipo di attività. Attività edilizia fervente.
- Svolgimento di manifestazioni turistico-sportive
- Presenza di esercizi commerciali di piccole dimensioni tendenzialmente in equilibrio con le strutture della grande distribuzione diffuse nella provincia
- Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane, attenzione degli Enti Locali alla governance e presenza di esperienze di cooperazione
- Fitta rete di collegamenti fatta di strade, statali - provinciali - comunali - interpoderali - forestali - militari - agricole - di servizio completata dal complesso di mulattiere, sentieri e piste ciclabili

punti di debolezza

- Tendenza nel fondo valle verso modelli insediativi tipici dell'area metropolitana
- Elevata presenza di seconde case, soprattutto nelle località turistiche e, in genere, rapporto tra abitazioni occupate (residenti) e non occupate (fluttuanti)
- Deterioramento del patrimonio architettonico storico, pubblico e privato
- Mancanza di un'immagine e di una percezione identitaria complessiva dal punto di vista turistico e culturale
- Presenza di aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico
- Potenziali impatti sull'ecosistema dei parchi: erosione causata dall'abbandono e dalla presenza degli impianti di risalita
- Scarso presidio del territorio e scarsità di risorse per la manutenzione del territorio
- Vulnerabilità dei siti della Rete Natura 2000 rispetto agli interventi di trasformazione del territorio con particolare riguardo agli interventi infrastrutturali e agli impianti per la pratica dello sci
- Problemi di fruizione del Parco delle Orobie legati alla mancata percezione della sua valenza come opportunità e risorsa
- Sistema produttivo formato prevalentemente da aziende familiari con scarsa patrimonializzazione delle imprese e bassa propensione al cambiamento/innovazione
- Abbandono delle aree marginali delle malghe in alta quota e degrado delle costruzioni tipiche montane con conseguente rischio di incremento dell'instabilità dei versanti
- Difficile accesso alla formazione universitaria
- Offerta dei sistemi informativi on line non adeguata alle tendenze internazionali
- Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio
- Scarso livello qualitativo infrastrutturale: criticità della rete esistente,
- Eccessivo sovraccarico della rete su gomma. Forte pendolarismo per motivi di lavoro

Serie Ordinaria n. 40 - Martedì 02 ottobre 2012

- Mancanza di una visione d'area vasta da parte delle singole realtà
- Spopolamento e invecchiamento della popolazione

opportunità

- Collocazione geografica strategica per la posizione tra l'area metropolitana diffusa e le Alpi
- Riqualificazione delle aree urbane e dei beni ambientali
- Potenziamento dell'offerta agro-ambientale e dell'agricoltura ambientalmente orientata, con particolare attenzione alla valorizzazione delle filiere produttive locali
- Sviluppo dell'artigianato e del suo legame con il turismo
- Recupero di malghe e alpeggi con fini sia turistici, sia di presidio territoriale anche attraverso implementazione di politiche multifunzionali di carattere trasversale
- Promozione di azioni di valorizzazione ambientale per il comparto turistico, amministrativo e produttivo (sistemi di certificazione ambientale, marchi ecologici, acquisti/appalti verdi)
- Promozione di sistemi culturali: valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico
- Valorizzazione delle risorse naturali delle aree parco e delle aree di maggiore interesse paesaggistico ambientale che costituiscono la rete ambientale (SIC, ZPS, Riserve naturali ecc)
- Valorizzazione di aree di alto pregio naturalistico anche dal punto di vista dell'identità locale
- Promozione di un sistema turistico integrato (agriturismi e bed and breakfast)
- Incentivazione dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili autoctone dell'uso razionale dell'energia e del risparmio energetico
- Salvaguardia della biodiversità e valorizzazione delle specificità alpine del patrimonio naturale
- Diffusione della banda larga (rafforzamento e coordinamento delle azioni), riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese
-

minacce

- Aumento eccessivo del carico automobilistico e relativi impatti
- Progressivo "scivolamento" verso modelli di insediamenti simili a quelli di una periferia metropolitana, in particolare nel fondo valle
- Sovrasfruttamento delle risorse ambientali (le montagne in termini di sci e alpinismo, le acque termali) da parte del turismo
- Rischio idrogeologico e alluvionale e rischio di incendi boschivi
- Rischio di alterazione del paesaggio per l'aumento di impianti
- Abbandono strutture abitative sui versanti e in generale in montagna e conseguente abbandono del patrimonio storico e artistico. Degrado della rete della sentieristica minore
- Perdita di identità e banalizzazione del paesaggio del fondovalle in particolare lungo le principali strade
- Difficoltà di rilancio del sistema turistico come volano di sviluppo
- Difficoltà dello sviluppo agrituristico e dell'integrazione di attività economiche e del rinnovamento dell'offerta
- Costante crescita del numero di anziani e rischio di abbandono dell'area da parte dei giovani
- Isolamento turistico dell'area a causa del mancato sviluppo di sinergie con le località circostanti
- Scarsa capacità di accedere ai finanziamenti comunitari per la difficoltà di fare rete

3.0 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI PIANO

Attraverso elaborazioni statistiche, che hanno considerato di particolare significato rispetto all'obiettivo di Piano, due indicatori ovvero la presenza elevata di stock di abitazioni non occupate sul territorio comunale nonché le classi di svantaggio attribuite ai Comuni ai sensi della DGR n°10443 del 30/09/2002, si è concretizzata una prima proposta di perimetro di piano, comprendente 45 Comuni, elencati nell'allegata tabella ed evidenziati nell'allegata cartografia.

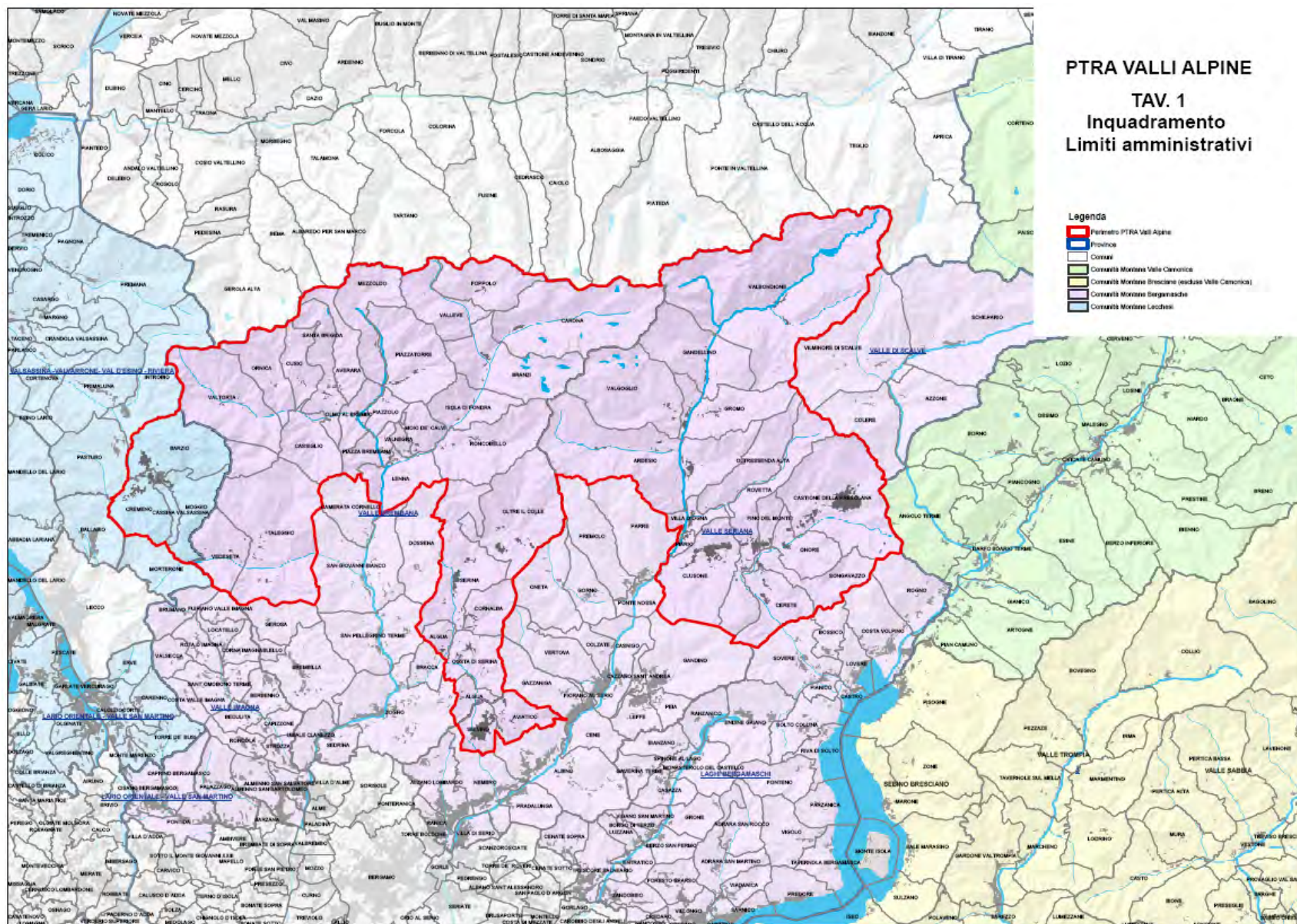
L'ambito così individuato presenta, ai fini dell'interesse regionale su cui sviluppare una strategia di politica territoriale mediante lo strumento del Piano Territoriale Regionale d'Area, alcune caratteristiche significative:

- comprende Comuni appartenenti a 2 province (Lecco e Bergamo), 1 Parco Regionale (Parco Regionale delle Orobie Bergamasche), 3 Comunità Montane (Valle Brembana, Valle Seriana, Valsassina-Valvarrone-Val D'Esino e Riviera), ponendosi pertanto trasversalmente ai canonici riferimenti amministrativi;
- risulta particolarmente interessante dal punto di vista dei modelli di sviluppo insediativi, in quanto comprende i Comuni simbolo dell'esplosione del fenomeno delle seconde case (Castione della Presolana, Selvino, ecc.);
- risulta caratterizzato da una percentuale elevatissima di Comuni che, ai sensi della DGR n°10443 del 30/09/2002, sono stati classificati nella fascia di più elevato svantaggio;
- risulta comprensivo anche di vasti territori dove l'aspetto della naturalità è ancora dominante, appartenenti amministrativamente a Comuni caratterizzati da scarsissima popolazione residente e dove la possibilità di salvaguardare l'ambiente e di impostare nuovi modelli di sviluppo compatibile sono tuttora molto ampie.

Il PTRR è un piano di area vasta che deve tenere conto di caratterizzazioni territoriali più specifiche e valutare iniziative di piani e programmi di sviluppo, le cui ripercussioni potranno avere influenza su territori contermini ricomprendendo un ambito territoriale di influenza più vasto.

COD ISTAT	Comune	Prov.	Pop. residente	Sup. km 2	Num. fam.	Comp. fam.	Abitaz. occupate da residenti	Altre abitaz.	Totale abitaz.	Densità
16248	ALGUA	BG	690	8,14	287	690	286	636	922	84,77
16012	ARDESIO	BG	3.702	53,76	1.394	3.669	1.391	809	2.200	68,86

<i>COD ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Pop. residente</i>	<i>Sup. km 2</i>	<i>Num. fam.</i>	<i>Comp. fam.</i>	<i>Abitaz. occupate da residenti</i>	<i>Altre abitaz.</i>	<i>Totale abitaz.</i>	<i>Densità</i>
16014	AVERARA	BG	202	10,56	108	202	108	318	426	19,13
16015	AVIATICO	BG	488	8,43	237	488	235	1.251	1.486	57,89
97007	BARZIO	LC	1.292	21,35	578	1.248	577	1.760	2.337	60,52
16036	BRANZI	BG	761	25,29	330	759	330	1.137	1.467	30,09
16056	CARONA	BG	383	44,19	194	383	194	928	1.122	8,67
16061	CASSIGLIO	BG	107	14,03	47	107	47	94	141	7,63
97018	CASSINA VALSASSINA	LC	457	2,64	220	457	218	845	1.063	173,11
16064	CASTIONE DELLA PRESOLANA	BG	3.291	42,56	1.282	3.278	1.282	6.102	7.384	77,33
16071	CERETE	BG	1.378	13,94	566	1.378	566	412	978	98,85
16077	CLUSONE	BG	8.259	25,96	3.340	8.115	3.333	2.134	5.467	318,14
16249	CORNALBA	BG	287	9,40	142	287	138	664	802	30,53
16247	COSTA DI SERINA	BG	914	12,12	368	914	368	1.365	1.733	75,41
97029	CREMENO	LC	1.014	13,19	449	1.014	449	1.864	2.313	76,88
16090	CUSIO	BG	313	9,34	136	311	136	317	453	33,51
16099	FINO DEL MONTE	BG	1.116	4,36	435	1.113	432	594	1.026	255,96
16103	FOPPOLO	BG	208	16,25	98	208	98	1.470	1.568	12,80
16107	GANDELLINO	BG	1.100	25,42	457	1.100	457	746	1.203	43,27
16118	GROMO	BG	1.225	20,05	508	1.212	501	1.160	1.661	61,10
16121	ISOLA DI FONDRA	BG	184	13,25	86	184	86	417	503	13,89
16134	MEZZOLDO	BG	222	18,81	117	222	117	453	570	11,80
97050	MOGGIO	LC	486	13,41	224	486	224	1.873	2.097	36,24
16136	MOIO DE` CALVI	BG	195	6,18	88	195	88	210	298	31,55
16145	OLMO AL BREMBO	BG	534	7,79	239	532	239	323	562	68,55
16146	OLTRE IL COLLE	BG	1.142	32,41	477	1.142	476	2.304	2.780	35,24
16147	OLTRESSENDA ALTA	BG	194	17,26	82	194	81	293	374	11,24
16149	ONORE	BG	717	11,59	326	714	324	1.149	1.473	61,86
16151	ORNICA	BG	210	14,32	83	210	83	202	285	14,66
16164	PIAZZA BREMBANA	BG	1.182	6,54	502	1.166	502	695	1.197	180,73
16165	PIAZZATORRE	BG	477	23,57	219	477	219	1.876	2.095	20,24
16166	PIAZZOLO	BG	99	4,19	48	99	48	213	261	23,63
16184	RONCOBELLO	BG	495	25,50	215	495	215	1.026	1.241	19,41
16187	ROVETTA	BG	3.370	23,96	1.358	3.358	1.356	1.425	2.781	140,65
16191	SANTA BRIGIDA	BG	635	14,21	272	633	272	628	900	44,69
16197	SELVINO	BG	2.011	6,43	761	2.008	761	2.934	3.695	312,75
16199	SERINA	BG	2.193	27,54	875	2.181	875	2.674	3.549	79,63
16201	SONGAVAZZO	BG	616	12,70	265	616	263	720	983	48,50
16210	TALEGGIO	BG	582	46,47	266	582	266	1.097	1.363	12,52
16223	VALBONDIONE	BG	1168	95,30	504	1162	503	1657	2160	12,26
16225	VALGOGLIO	BG	613	31,77	243	613	243	433	676	19,29
16226	VALLEVE	BG	158	14,96	74	158	74	479	553	10,56
16227	VALNEGRA	BG	230	2,09	109	230	109	229	338	110,05
16229	VALTORTA	BG	345	30,59	138	345	138	272	410	11,28
16230	VEDESETA	BG	263	19,78	119	263	119	324	443	13,30
	Tot. comuni 45		45.508	901,60	18.866	45.198	18.827	48.512	67.339	2938,97



4.0 IL PTRA VALLI ALPINE: LE OROBIE BERGAMASCHE E L'ALTOPIANO VALSASSINA

Dal punto di vista della lettura delle dinamiche insediative e delle trasformazioni socio-economiche il territorio preso in considerazione è caratterizzato da una particolare struttura geomorfologica per il consistente impianto insediativo nei fondovalle, per le nicchie ecologiche naturali preservate, e gli agrosistemi introdotti dall'uomo. Si tratta inoltre di un sistema complesso e polifunzionale in cui coesistono un'agricoltura che oscilla tra innovazione specialistica e piccole aziende tradizionali, industrie che producono beni destinati ad un ampio mercato, una vasta gamma di servizi commerciali nei fondovalle, un'offerta turistica che spesso si appoggia su un sistema insediativo dispersivo e non sostenibile. In più di un'occasione si è assistito a rapide trasformazioni del territorio, governate da dinamiche mosse dalle rendite generate da trasformazione di terreni agricoli in edificabili, in casi limite producendo la saldatura dell'urbanizzazione dei singoli Comuni in un edificato continuo.

Questo modello lasciato libero di operare conduce al consumo di territorio e al degrado dell'ambiente e del paesaggio, con la conseguente perdita dell'identità dei luoghi spesso carichi di tradizioni e usi locali. Si impongono pertanto, attraverso i PTRAs, interventi di ricucitura del paesaggio. Si dovrà limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. L'eventuale costruzione di grandi infrastrutture viarie dovrà essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle dovrà essere preservata. Si dovranno ridurre o rendere compatibili impianti ed equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongono una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Andrà tutelata l'agricoltura di fondovalle. Particolare attenzione andrà rivolta al restauro e alla ripulitura urbanistica ed edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove andrà salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia secolare dell'insediamento umano che ha avuto inizio prima sui crinali e poi verso il fondovalle.

La problematica di interesse regionale che il PTRA dovrà indagare/approfondire/governare è quella dell'eccessiva proliferazione del relativo fenomeno delle seconde case con i connessi risvolti critici del modello di sviluppo. Il PTRA dovrà individuare le opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori montani interessati da fenomeni di eccessiva compromissione del suolo che hanno caratterizzato il mercato immobiliare e che hanno prodotto un consistente disordine urbanizzativo, ambientale e paesistico nonché socio-economico.

In questo senso l'obiettivo strategico del PTRA può essere individuato nella valorizzazione della montagna lombarda attraverso proposte di sviluppo economico sostenibile e compatibile con le particolari identità e caratteristiche del territorio oggetto di pianificazione senza perdite di valore.

5.0 INDIVIDUAZIONE CONTENUTI DI PIANO E DEGLI OBIETTIVI

5.1 CONTENUTI DEL PTRA:

La definizione dei contenuti di Piano sono il frutto dell'analisi del contesto territoriale e socio economico, sintetizzate nell'analisi swot, ma anche dal confronto avvenuto con le amministrazioni locali che hanno rappresentato non solo criticità determinate dal consistente sfruttamento del territorio ma sottolineando la necessità di individuare politiche di semplificazione, di perequazione e di sviluppo sostenibile dei territori.

- a) Individuazione dei settori prioritari e indirizzi per le relative politiche di sviluppo:
 - TURISMO
 - AGRICOLTURA
 - INFRASTRUTTURAZIONE DOLCE
 - PAESAGGIO E AMBIENTE
- b) Indirizzi per le politiche territoriali:
 - riconoscibilità e valorizzazione dei nuclei storici
 - tipologie e materiali dell'architettura tradizionale anche per il nuovo costruito
 - contenimento alla cementificazione incontrollata
- c) Indirizzi per le politiche aggregative:
 - aggregazioni e integrazioni tra gli Enti (Unione di Comuni)
 - Piano dei Servizi intercomunale
- d) Indirizzi per le politiche perequative e compensative, criteri e indirizzi per la pianificazione locale, nonché disposizioni aventi efficacia diretta e cogente.

5.2 OBIETTIVO STRATEGICO DI PIANO:

L'obiettivo strategico di Piano, per contrastare i fenomeni di eccessiva compromissione del suolo che hanno caratterizzato il mercato immobiliare (proliferazione delle seconde case) e che hanno prodotto un consistente disordine urbanizzativo, ambientale e paesistico nonché socio-economico viene così declinato:

"Opportunità per lo sviluppo sostenibile dei territori montani interessati da fenomeni di eccessiva compromissione del suolo"

5.3 OBIETTIVI SPECIFICI E PRIME AZIONI

L'analisi dell'obiettivo strategico di Piano, rapportato alle aree tematiche individuate, ha consentito l'elaborazione di un sistema di obiettivi specifici e conseguenti azioni che saranno gli elementi di conduzione del piano e che porteranno alla definizione di criteri e indirizzi per il governo del territorio interessato dal Piano.

Nel corso dell'elaborazione del piano e a seguito del continuo confronto con le amministrazioni locali le azioni di piano potranno trovare momenti di revisione e riattualizzazione.

Di seguito viene riportato lo schema degli obiettivi specifici e delle azioni.

OBIETTIVO STRATEGICO

Opportunità per lo sviluppo sostenibile dei territori montani interessati da fenomeni di eccessiva compromissione del suolo

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Identità da valorizzare e qualità ambientale da preservare

1.a Norme di semplificazione e incentivazione per il riuso di volumi abitabili e per la ristrutturazione urbanistica nei centri storici individuati dai PGT

1.b Norme specifiche agevolate per il riattamento funzionale (con destinazioni d'uso da concordare con i singoli Comuni) per una serie di baite e e/o volumi agricoli, che verranno individuati e inseriti dal PTR in una "rete prioritaria" di strutture attrattive

1.c Individuazione nel PTR di una "rete prioritaria" di livello regionale di sentieristica e mobilità dolce, con specifiche indicazioni per il loro restauro, manutenzione e attrezzamento omogeneo e unitario, per la fruibilità turistica

1.d Individuazione degli elementi ambientali, esemplari di un ecosistema integrato, che hanno reso celebri specifici luoghi del territorio del PTR

1.e Individuazione di ambiti di riconosciuta valenza strategica per la difesa del suolo

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Turismo e paesaggio, motori di un nuovo modello di sviluppo

2.a Definizione di una strategia di marketing territoriale per attrarre flussi turistici anche provenienti dall'estero

2.b Norme per favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle strutture di accoglienza diffusa per un turismo sostenibile e non invasivo

2.c Messa in rete delle iniziative culturali per un programma di attrattività turistica regionale

2.d Definizione, in sintonia con le Comunità Montane, di strategie di sviluppo agricolo prioritario (es. territori a vocazione lattiero-casearia, viti-vinicola, forestale-ambientale)

2.e Estensione al 100% dei Comuni del PTR della banda larga

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Seconde case nuovi modelli insediativi

3.a Individuazione di forme fiscali di incentivo / disincentivo delle attività immobiliari

3.b Supporto agli Enti Locali per un modello economico delle attività immobiliari alternativo allo sviluppo delle seconde case

3.c Modalità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente finalizzato alla sua valorizzazione (diffusione delle certificazioni energetiche)

6 IL CONFRONTO E LA CONDIVISIONE

Nel processo integrato di Piano e di VAS uno degli aspetti unificanti è dato dall'affiancamento tendenzialmente continuo delle autorità competenti (quella procedente, quelle in materia ambientale) e da parte di altri soggetti interessati al piano.

Nel caso di un PTRA i soggetti potenzialmente interessati per eccellenza sono per definizione gli enti locali coinvolti dagli obiettivi.

Oltre che nei momenti istituzionalmente previsti (le osservazioni ai depositi dei documenti di Piano e dei rapporti ambientali per la VAS, le conferenze di valutazione) la partecipazione può accompagnare il processo con attività specifiche propedeutiche.

LE INCHIESTE PRELIMINARI PRESSO I COMUNI INTERESSATI

Si è operata una prima raccolta di indicazioni presso i Comuni coinvolti nel PTRA, tale indagine è stata condotta con una serie di incontri con le amministrazioni locali su svariati temi di interesse.

FORUM DI AVVIO DEL PROCESSO

L'organizzazione del forum è il primo momento di confronto con gli Enti locali per la condivisione dell'obiettivo di Piano. Il forum si è tenuto il 3 maggio 2012 e ha consentito di raccogliere osservazioni da parte dei soggetti interessati, sia durante l'incontro pubblico che a seguito dello stesso.

PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

I soggetti interessati intervengono alla Conferenza di Valutazione e esprimono il loro contributo per la elaborazione del documento di Piano e relativo rapporto ambientale.

PUBBLICIZZAZIONE PROPOSTA DI PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE

La proposta di Piano e il rapporto ambientale vengono messi a disposizione degli enti interessati e del pubblico con lo scopo di raccogliere osservazioni e contributi.

Nel periodo di pubblicazione possono essere coinvolti direttamente gli enti locali: province, parchi, comunità montane e comuni, e con specifici tavoli di confronto tutti gli enti di competenza ambientale.

SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

I soggetti interessati intervengono alla Conferenza di Valutazione e esprimono il loro contributo sulla bozza del documento di Piano e rapporto ambientale.

ADOZIONE DEL PIANO

L'istruttoria che precede l'adozione del PTRA "avviene sentiti i comuni, le province e gli enti gestori delle aree regionali protette interessate, riuniti in apposita conferenza" (art. 21, comma 6, primo periodo, l.r. 12/05).

L'adozione del PTRA, da parte della giunta regionale, prelude ad una fase di pubblicità, a sua volta funzionale alla presentazione di osservazioni da parte di chiunque vi abbia interesse (art. 21, comma 6, cit., lett. b).

IL WEB COME SPAZIO DI COMUNICAZIONE E MODALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE

Ai fini del processo partecipativo si prevede che il Web giuochi un ruolo fondamentale ed innovativo. Potrà funzionare come strumento attivo di partecipazione da parte dei soggetti interessati, attraverso gruppi di interesse spontanei o opportunamente promossi.

Il Web potrà anche affiancare le modalità ordinarie di partecipazione, fornendo dati che funzionino come indicatori di dinamiche di interesse che accompagneranno il piano.

7. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO

Il Piano sarà accompagnato dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della l.r.12/05, art.4, e con le modalità previste dalla d.g.r. del 27 dicembre 2007 n.8/6420.

I PTRA sono sottoposti a Valutazione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La valutazione ambientale è effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

Per i Piani Territoriali d'area la valutazione ha il compito di:

- Evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli strumenti di pianificazione e programmazione;
- Individuare le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso.

La Vas del Piano dovrà essere condotta mediante le procedure previste dalla d.g.r. 8/6420 del 27 dicembre 2007 con la quale sono stati approvati ulteriori adempimenti in attuazione all'art. 4 della l.r.12/05 e degli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi.

La DG Territorio e Urbanistica, Struttura Strumenti per la Pianificazione, autorità competente per la Vas collabora con la DG Territorio e Urbanistica, Struttura Progetti per il Territorio, autorità procedente del Piano per lo sviluppo della procedura descritta nello schema riportato nell'Allegato B alla DGR di avvio del PTRA.

**MODELLO METODOLOGICO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)
DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA VALLI ALPINE****1. INTRODUZIONE**

1.1 Il presente modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale del **Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine**, costituisce specificazione degli indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

1.2 Norme di riferimento generali

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);

Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi - Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, (di seguito Indirizzi generali);

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (di seguito d.lgs.);

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

2.1 Valutazione ambientale - VAS

Il **Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine**, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della l.r. 12/2005, è soggetto a Valutazione ambientale - VAS

3. SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Elenco dei soggetti

Sono soggetti interessati al procedimento:

l'autorità procedente;

l'autorità competente per la VAS;

i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;

il pubblico e il pubblico interessato.

3.2 Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora il Piano ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi e della dichiarazione di sintesi finale. Tale autorità è individuata all'interno della Direzione Territorio e Urbanistica di Regione Lombardia tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di formazione del Piano.

3.3 Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione e l'adozione del provvedimento di parere motivato e di parere motivato finale.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Piano, nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

a) separazione rispetto all'autorità procedente;

b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;

c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

3.4 Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati

Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua con atto formale, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alle conferenze di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

- a) sono soggetti competenti in materia ambientale:
- ARPA;
 - ASL;
 - Enti gestori aree protette;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
 - Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
 - Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)
- b) sono enti territorialmente interessati:
- Regione;
 - Provincia;
 - Comunità Montane;
 - Comuni interessati e confinanti;
 - Autorità di Bacino

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

3.5 Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.4, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al Piano, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

4. MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

4.1 Finalità

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

4.2 Comunicazione e Informazione

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nell'atto di cui al punto 3.4, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La formazione e l'istruttoria del piano d'area avviene sentiti i comuni, le province e gli enti gestori delle aree regionali protette interessate, riuniti in apposita conferenza o anche mediante l'attivazione di Forum pubblici a cui possono essere invitato il pubblico ed il pubblico interessato (l.r. 12/2005, art.21, comma 6).

4.3 Pubblicità degli atti formali e dei documenti

Tutti gli atti formali e i documenti relativi al processo di Piano e di VAS sono pubblicati sul sito web Sivas www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas.

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO (VAS)

5.1 Le fasi del procedimento

La VAS del Piano è effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello **schema VAS – PTR A Valli Alpine**:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. formulazioni proposte utili alla predisposizione del piano da parte dei soggetti interessati;
3. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
4. elaborazione e redazione del piano e del Rapporto Ambientale;

Serie Ordinaria n. 40 - Martedì 02 ottobre 2012

5. messa a disposizione;
6. convocazione conferenza di valutazione;
7. formulazione parere motivato;
8. adozione del piano;
9. deposito e raccolta osservazioni;
10. formulazione parere motivato finale e approvazione finale;
11. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate;
12. gestione e monitoraggio.

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La Valutazione Ambientale VAS è avviata contestualmente all'avvio del procedimento di approvazione del Piano mediante pubblicazione del provvedimento sul sito web Sivas, sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e su almeno due quotidiani a diffusione regionale, individuando altresì forme integrative di pubblicizzazione, in relazione alle caratteristiche specifiche del territorio interessato e delle opere ed interventi di interesse regionale da programarsi (l.r. 12/2005, art.21, comma 6, lett. a)

5.3 Formulazioni proposte utili alla predisposizione del piano da parte dei soggetti interessati

A seguito della pubblicazione dell'avvio del procedimento sul BURL, tutti i soggetti interessati possono formulare proposte utili alla predisposizione del piano.

5.4 Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

La Giunta regionale su proposta dell'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS esamina le proposte ricevute e valuta gli elementi utili dei quali intende tenere conto nella elaborazione del piano, individuando altresì le modalità con le quali consultare tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni attivo per tutta la durata della costruzione del piano.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da invitare alla conferenza di valutazione;
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS ;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

5.5 Elaborazione e redazione del Piano e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del piano, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nel quale stabilire le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti interessati, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico;
- definizione dell'ambito di influenza del piano (*scoping*) e della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione e progettazione del sistema di monitoraggio.

5.6 Messa a disposizione

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web Sivas la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Ai sensi dell'art.32 della legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web Sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.4, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del Piano e del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'autorità procedente provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

5.7 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 5.4.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del piano, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di piano e il Rapporto Ambientale. La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati prima della conferenza. Se necessario alla conferenza partecipa l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, che si pronuncia sullo studio di incidenza.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

5.8 Formulazione parere motivato

Come previsto al punto 5.14 degli Indirizzi generali, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di piano e del Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano.

A tale fine, sono acquisiti:

- il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può determinare l'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso (art.15 del d.lgs.).

5.9 Adozione del PTR

La Giunta regionale adotta la proposta di Piano, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e la dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito;
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di piano e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale motivato nel piano.

5.10 Deposito e raccolta delle osservazioni

L'autorità procedente, ai sensi del punto 5.16 degli Indirizzi generali:

- a. deposita per un periodo di sessanta giorni presso i propri uffici e pubblica su web:
 - il provvedimento di adozione unitamente al piano adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato oppure del provvedimento di esclusione dalla VAS;
 - la dichiarazione di sintesi;
 - il sistema di monitoraggio, come previsto al punto 5.18 degli Indirizzi generali;
- b. deposita la Sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- c. comunica l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme di Piano, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del Piano adottato e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

5.11 Approvazione del PTR, previa formulazione parere motivato e dichiarazione di sintesi finale

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità competente per la VAS e l'autorità procedente esaminano le osservazioni e i contributi pervenuti ed elaborano una proposta di controdeduzioni che viene acquisita dalla Giunta regionale; di seguito vengono formulati il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

La Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale il provvedimento per la definitiva approvazione ai sensi della l.r. 12/2005,

Serie Ordinaria n. 40 - Martedì 02 ottobre 2012

art.21, comma 6, lett. c).

Il provvedimento di approvazione definitiva del piano motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Ogni eventuale modifica al PTRR effettuata dal Consiglio regionale che può provocare effetti significativi sull'ambiente è sottoposta ad ulteriore parere motivato da parte dell'Autorità competente per la VAS, prima dell'approvazione definitiva.

5.12 Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web Sivas . L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il piano acquista efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. (l.r. 12/2005, art.21, comma 6, lett. d).

5.13 Gestione e monitoraggio

Il piano individua ai sensi dell'art.18 del d.lgs. le modalità, le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione su web.

Schema VAS - PTR A Valli Alpine

Fase del piano	Processo di piano	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	Forum di presentazione	
	Pubblicazione su BURL dell'avviso di avvio del procedimento di elaborazione ed approvazione della proposta di PTR A e relativa VAS ed individuazione dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS. Raccolta di eventuali proposte pervenute dai soggetti interessati Conferimento degli incarichi	
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del piano	A1.1 Orientamento per l'integrazione della dimensione ambientale nel piano
	P1.2 Definizione schema operativo PTR A	A1.2 Definizione schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) e di corridoi ecologici RER di primo livello
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente e predisposizione del DOCUMENTO PRELIMINARE DI PTR A	A1.3 Predisposizione DOCUMENTO DI SCOPING
	Comunicazione ai soggetti interessati della messa a disposizione del documento di scoping e della proposta preliminare di PTR A per 30 giorni sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it)	
1ª Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
	Forum di presentazione della proposta preliminare di PTR A	
Fase 2 Elaborazione e redazione art. 21 l.r.12/05	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Analisi del contesto ambientale e costruzione dello scenario di riferimento
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di piano	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella maggiormente sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000
	P2.4 Proposta di PTR A VALLI ALPINE	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) per 60 giorni della proposta di PTR A, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di incidenza Avviso dell'avvenuta messa a disposizione Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti interessati, che possono inviare contributi entro la data della seconda conferenza di valutazione Trasmissione dello Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
2ª Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di PTR A e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	Forum di presentazione della proposta di PTR A	

Serie Ordinaria n. 40 - Martedì 02 ottobre 2012

Fase 3 Adozione e Approvazione art. 21 l.r.12/05	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	<i>La Giunta regionale predispose il piano e lo sottopone al Consiglio per la sua adozione</i>	
	3.1 Adozione da parte del Consiglio Regionale di: a) proposta di PTR A Valli Alpine; b) rapporto ambientale e sintesi non tecnica; c) dichiarazione di sintesi	
	3.2 Deposito / Pubblicazione / Comunicazione di avvenuto deposito Deposito presso gli uffici dell'Autorità procedente (Regione Lombardia, DG Territorio e Urbanistica, Piazza Città di Lombardia 1) e delle sedi territoriali regionali interessate (STER di Bergamo e STER di Lecco) e pubblicazione sul BURL dei documenti adottati per 60 giorni Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti interessati	
	3.3 Raccolta osservazioni	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità	
	PARERE MOTIVATO FINALE Predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente In assenza di osservazioni e/o di modifiche di piano il parere motivato finale conferma il precedente parere motivato	
	Eventuale revisione della proposta di piano alla luce del parere motivato ai sensi dell'art.15 del d.lgs. 152/2006 s.m.i. Trasmissione al Consiglio regionale per approvazione definitiva {ogni eventuale modifica al PTR A effettuata dal C.R. che può provocare effetti significativi sull'ambiente è sottoposta ad ulteriore parere motivato da parte dell'Autorità competente per la VAS, prima dell'approvazione}	
	3.5 Approvazione da parte del Consiglio regionale di: a) proposta di PTR A Valli Alpine; b) rapporto ambientale e sintesi non tecnica; c) dichiarazione di sintesi finale.	
	3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente (e presso le sedi territoriali regionali interessate: STER di Bergamo, STER di Lecco)	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione piano P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica